

## Evangelium Rotarius

Immagini dell'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Bilanzone**

**EVANGELIUM ROTARIUS**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Giuseppe Bilanzone**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli  
Nicola, Michele e Rosita*



## Prefazione

Si narra di eventi, immagini, circostanze che nella vita di un uomo, possono lasciare il segno addirittura seguendolo fin dall'infanzia.

Il passare degli anni, la quotidianità permettono di metterli da parte ed anche se tornano in sogno, non si riesce a coglierne il significato.

All'improvviso poi, mentre si attraversa un periodo di disorientamento affettivo e si fa un bilancio della propria esistenza, quello che pare un piccolo ed insignificante simbolo scritto sulla sabbia, cambia completamente la prospettiva della sua esistenza. I sogni di Giuseppe, il protagonista, cominciano a prendere corpo e significato; una terra, quella della Puglia, abituata alla semplicità e all'esodo si trova investita da fama e ricchezza, grazie ad un reperto di cui da sempre la letteratura si interessa. Nello scorrere della vicenda, l'uomo fin troppo sicuro di sé guascone e sensibile alle grazie femminili, in una serie di imprevisti e difficoltà in cui si trova suo malgrado, trova e comprende il significato e la vera essenza dell'amore.

L'amore per Elena, donna moderna, colta e bella, vissuto anche senza dividerne l'intimità; l'amore della carne trasfigurato nel valore metafisico.

Si ammette l'esistenza del fato, del destino in cui gli uomini mettono la loro opera costruttiva, il loro libero arbitrio, soggetto comunque all'inevitabile. Un destino scenografico in cui si muovono i sentimenti dell'amore, della fede e dell'appartenenza alla comunità.



## Terra Santa A.D. 1228

Una folata di vento caldo s'inerpica su per la collina; porta con sé, oltre a piccole porzioni di sabbia, gli odori della Città Eterna... sfiora il viso barbuto e le orecchie, porta con sé suoni e voci appena percettibili... fermo rimane il grande e grosso uomo.

Fermo, ad ammirare il maestoso panorama.

S'innalza il grosso mantello bianco... ondeggia il candido lenzuolo in modo ritmato.

Poco lontano altri quattro uomini più piccoli, ma ugualmente vestiti, rimangono anche loro estasiati e contenti per aver raggiunto finalmente la loro meta: Gerusalemme.

Situata ad oltre settecento metri sul livello del mare, sulla cresta dei Monti di Giuda.

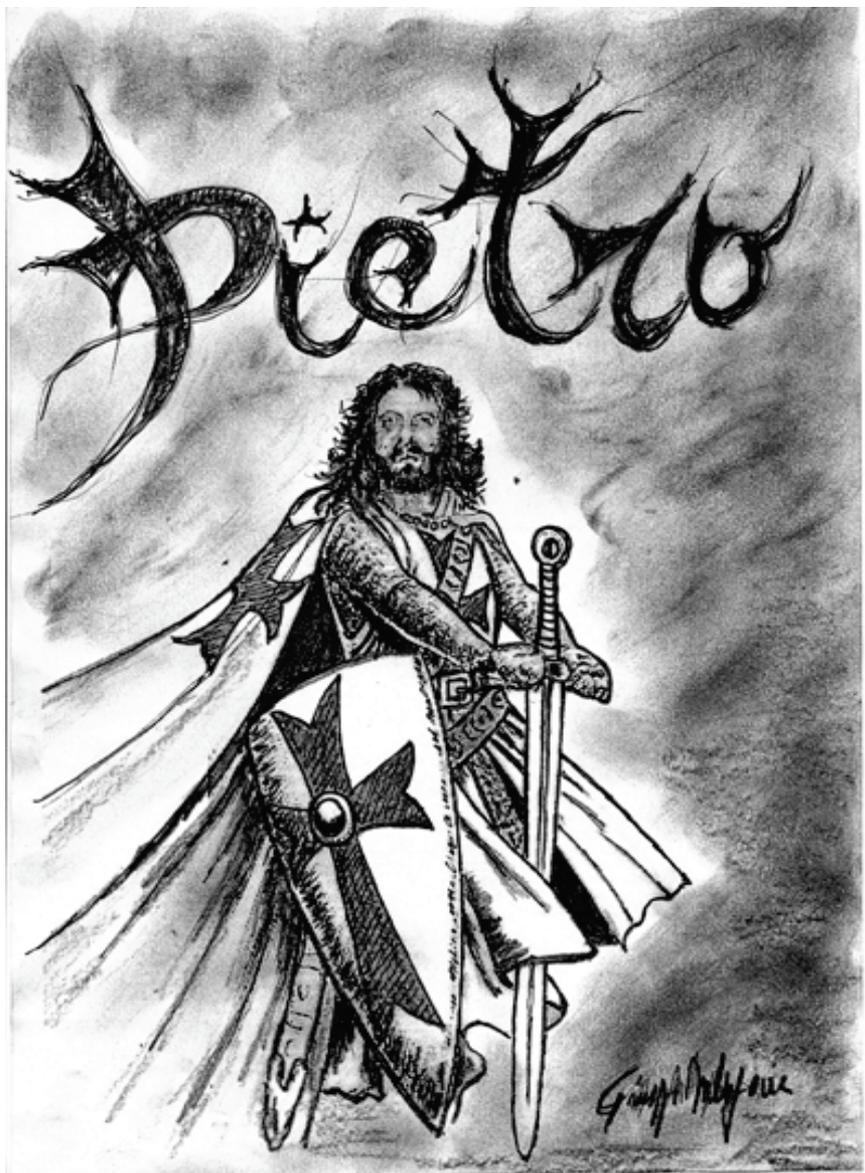
Appena dietro di loro cinque magnifici cavalli di cui uno di color bianco; magnifici cavalli robusti, ma veloci, adatti per qualunque situazione di terreno anche sabbioso, addestrati come si conviene e trattati con rispetto ed amore meglio degli esseri umani, con tutte le precauzioni del caso.

Anche loro hanno un mantello sulla schiena, sempre rigorosamente bianco; intanto in aria volteggia un maestoso rapace: forma delle traiettorie ellittiche e circolari proprio sopra le loro teste, non è aggressivo, anzi, sembra quasi vegliare su di loro.

L'uomo alza in cielo la grande spada, la fa roteare e, tenendo l'impugnatura con la punta rivolta al terreno, dà un colpo deciso e la pianta in terra formando una croce. Poi rialza tutte e due le braccia allargate verso il cielo, in direzione di Gerusalemme ed inizia una preghiera di ringraziamento. Così gli altri seguono lo stesso rituale che viene ripetuto: s'inginocchiano, quindi le mani si incrociano formando un pugno unico portato al petto all'altezza del cuore, abbassano lo sguardo in segno di devozione e davanti alla spada a forma di croce, insieme all'uomo più grande, s'apprestano alla preghiera liberatoria e di buon auspicio

– Dio, ti ringraziamo per la tua benevolenza, fa che il nostro umile

scopo sia solo quello di difendere i deboli, i bambini e le donne... la nostra spada è sempre pronta nel segno del tuo nome, dacci la forza di lottare fino alla morte per la tua gloria, AMEN.



*Molti anni dopo... all'ingresso di un piccolo paesino situato sui monti Dauni, scende da una macchina Giuseppe, il protagonista di questa storia incredibile... ritorna al proprio paesello per riposarsi un po' e rivedere il suo amato luogo natio... anche per via di certi... "SOGNI", che lo tormentano da tempo...*

– OOOHHHH!!! Eccoci arrivati finalmente!!! Così mi sgranchisco un po' le gambe, sai un vecchietto come me. Bravo Nicola, sei proprio un ottimo conducente...!!!

– Bravo...? Ma papà, ma che dici... lo sai che sono istruttore di scuola guida!!!

– Ma... come non lo so... ci sono anche istruttori che non sanno guidare però...!!!

– Ma per piacere papà... non dire sempre fesserie... Tu sei sempre pessimista!!!

– Fesserie... secondo te fidarsi di una persona che guida la macchina è sempre dovuto?

– Ma se tu sei pauroso, non è colpa nostra...

– Michele, ti pareva che non avresti detto la tua!

– Ma dai papà, lo sappiamo che hai paura del traffico e di viaggiare se non guidi tu!!! Anzi ho notato che al momento della partenza da Termoli eri molto rigido... poi pian, piano... ti sei lasciato andare... anche perché Nicola sa che tu hai paura e quindi ha guidato con molta attenzione ed ha mantenuto un'andatura adeguata...!!!

– BRAVO... vedo con piacere che avete capito come sono fatto... anche perché... chi è rimasto bruciato... ha paura anche di un piccolo fiammifero... mi spiego???

– Siiii, come sei fatto... papà ma lo sai che per quanto ci sforziamo di capire come tu sia fatto, come sia la tua personalità... esce sempre fuori che non ci capiamo niente!!!

– Rosita, bella di papà... ma cosa c'è da capire? Io ho quasi tutti i difetti di questo mondo... ma non sono cattivo e i pregi li ha SOLO tua

madre!!!

– E ti pareva... ok... papà noi si va dalla nonna...

– OK... OK... andate pure. Quando ci si incontra per il ritorno?

Piccolo confronto tra fratelli ed il responso è...

– Facciamo per le 21.00???

Va bene... ma di preciso dove?

Altro consulto tra fratelli...

– Facciamo davanti al comune?

– Baci... a più tardi

– Papà, ma quali baci! ...Lo sai che noi maschi baciamo solo le donne???

– OK... allora mi SLURPO (*bacio e stretta affettuosa*) ...Rosita...

– Papà!!!

Con tono risentito

– Sempre a me...!!! Uffaaaaaaaaa...

– E dai, tu sei la più tenera dei figli...

– Sìiiiiii, la più tenera!!! hi hi hi hi...

– Cosa avete da dire brutti maschiacci scostumati... (*dando contemporaneamente qualche colpetto sulle teste dei ragazzi.*)

– Se non bacio te che sei femmina, a chi dovrei baciare...???

– Le tue donne... Sciocchino!!!

– Sciocchino a papà???

– Ma dai, lo sai che scherzo!... ma NON troppo...!!!

– Dai dammi un bacetto e ce ne andiamo...

– Ok... vieni qua... sì, ma scendi un attimo!!!

La prende con le labbra sotto al collo e le dà un bacione lungo e affettuoso... forse TROPPO... le ha lasciato una specie di “succhiotto”...

– Lo vedi papà perché a volte non voglio essere baciata? Tu sei imprevedibile!!! Uffaaaaaaaaa... adesso cosa gli dico?

– Cosa dici a chi???

– Beh... papà... noi andiamo...

– Ok... CIAOOOOO... CIAOOOOO...

*Così s'allontanano prendendo la strada (circonvallazione) che porta a casa della nonna materna... Rosita è leggermente preoccupata e nervosetta... anche i fratelli notano questo, ma tranquillizzano la sorella dicendole che il papà sicuramente avrebbe incontrato qualche vecchio amico e che avrebbe passato il tempo insieme a lui, casomai giocando a carte...!!!*

*Erano molti decenni che non metteva piede nel suo paesello nel Sub Appennino Dauno: Casalnuovo Monterotaro.*